

LA LOTTA

N.1 - Luglio 2020

QUINDICINALE - FONDATO DA ANDREA COSTA

Chiuso in tip. il ...

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n.6, Imola - Tip. Grafiche Baroncini, Imola - Dirett. Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

Ripartiamo, aggiungo, finalmente! Il termine, oggi molto usato in tempi di pandemia, si adatta molto bene a questo numero de "La Lotta" assumendo tutte le eccezioni positive. E' pertanto con un po' di timore reverenziale (nei confronti del fondatore della testata) ma sicuramente con tanto orgoglio, piacere, passione, entusiasmo e voglia di fare anche come contributo di socialità, cultura, idee e

partecipazione alla vita politica della nostra città, che ci apprestiamo, come Cooperativa Andrea Costa, a ridare vita al giornale imolese fondato nel 1898 proprio da Andrea Costa.

Come Cooperativa eravamo riusciti, circa un paio di anni fa, a recuperare la testata; con tante idee e voglia di fare, pubblicando il giornale sia in forma cartacea sia online e con l'ambizione di ridare voce a quegli ideali, quei principi e quei valori che ci ha lasciato come testamento il fondatore, primo parlamentare socialista e considerato apostolo del socialismo.

Poi l'aggravarsi della crisi economica non ci ha messo nelle condizioni di andare avanti con il progetto. Non è stata solo una mancanza di vil denaro, ma anche un impoverirsi del tempo da poter dedicare a quest'idea da parte di tutti noi.

Ed ora è arrivato il COVID-19 che ancora di più ha ridotto tempo e denaro. Nel Consiglio di Amministrazione della Cooperativa ci siamo guardati negli occhi ed abbiamo deciso di ribellarci a questo evento. Ci siamo detti che quegli insegnamenti servono proprio per cercare di fare qualcosa di buono e di utile, anche e proprio nei momenti più di crisi. Ed allora, non come lo avevamo pensato inizialmente ma in forma più ridotta, era il momento giusto per ridare vita alla testata.

La storia del nostro fondatore, che negli anni del colera a Napoli passò un pezzo di vita proprio per cercare di aiutare chi più ne aveva bisogno

in quella città, ci ha stimolato e convinti che da quell'esempio ripartiamo.

E chissà che proprio da qui non possiamo dare un contributo al recupero di quel sentimento socialista, puro e vero, di cui Imola e l'Italia hanno sempre più bisogno.



Andrea Costa

E per finire, ma non per ultimo, mi è indispensabile fare un sentito ringraziamento di cuore a tutti quelli che hanno reso possibile, anche in questa forma, al momento ridotta, alla realizzazione di questo sogno che proveremo a fare ridiventare realtà. All'intero Consiglio di Amministrazione, e a tutti i collaboratori, ed in più al capo della cordata, a Turchi Roberto che si è reso disponibile a ricoprire il ruolo, sicuramente difficile, di Direttore Responsabile, permettendo la riuscita di tutto ciò.

Maurizio Morozzi
Presidente Coop. Andrea Costa

...attraverso la conquista dei comuni, la volontà di rinnovamento sociale.

1893 - LA VITTORIA DI IMOLA

Il 27 ottobre 1889 i socialisti, assieme ai repubblicani e alle forze democratiche conquistano per la prima volta il Comune di Imola strappandolo alle forze moderate. Costa sarà eletto consigliere, e in seguito gli coprirà la carica di Assessore all'Istruzione.

... Narra Anselmo Marabini (che con Andrea Costa e Luigi Sassi fu animatore di quella battaglia e poi consigliere comunale) che la vittoria popolare fu una amara sorpresa per l'autorità prefettizia. «Essa sapeva benissimo che gli elettori politici del Comune avevano costantemente dato la maggioranza a Costa fin dal 1882; ma il corpo elettorale amministrativo non era il corpo elettorale politico: ad esso si aggiungevano centinaia di possidenti, non cittadini imolesi che, per il fatto di pagare nel Comune una tassa qualsiasi, acquistavano il diritto all'elettorato amministrativo. Vi erano perciò in Italia proprietari i quali erano elettori amministrativi in decine di Comuni. L'autorità prefettizia faceva sicuro affidamento sul voto di queste centinaia di possidenti forestie-

ri, ma sbagliò i suoi conti». («Prime lotte socialiste», *Rinascita*).

Dal balcone del Municipio Costa salutò la vittoria con un appassionato discorso.

Ma la nuova amministrazione incappò ben presto nella reazione governativa delusa e irritata. In seguito alla pubblicazione, da parte della Giunta, di un manifesto che solennizzava il 1° Maggio 1893, fu sciolto il Consiglio Comunale di Imola. Fu inviato un Commissario regio che si affrettò a cancellare dalle liste elettorali trecento elettori di parte democratica e assecondò con ogni mezzo i conservatori che si apprestavano alla riconquista del Comune. Ma indette le elezioni il 12 novembre 1893, la coalizione popolare riportò un'altra strepitosa vittoria... Andrea Costa, capolista, divenne Sindaco.

Tratto da: *IL CALENDARIO DEL POPOLO*, maggio 1951, pag.844

Franco Fregnani

L'intervento umanitario in occasione dell'epidemia del 1884.

ANDREA COSTA INFERMIERE A NAPOLI

Dopo Tolosa e Marsiglia il colera arriva anche in Italia. Il nostro Paese è flagellato dal colera. Il primo caso si segnala a Saluzzo, in Piemonte, il 28 giugno 1884. Nonostante l'impegno dell'esercito a stringere cordoni sanitari attorno alle località colpite, il morbo si estende rapidamente in Liguria. In agosto sono coinvolte le città di Carrara, La Spezia e Genova, fino a raggiungere poi Bergamo, Parma, il Veneto e l'Appennino tosco-emiliano. Nello stesso mese l'epidemia si diffonde al Sud, in Molise e Calabria.

In settembre colpisce Napoli in maniera virulenta,

si diffonde anche a causa delle precarie condizioni igieniche dei quartieri popolari. In meno di due settimane si contano migliaia di morti. La popolazione invoca i soccorsi. Sono inviati reparti dell'esercito, arrivano i volontari della *Croce Rossa* e di altre organizzazioni umanitarie.

Andrea Costa si reca a Napoli in settembre. Fu tra i primi a giungere in città, chiamato dall'amico Giovanni Bovio, Gran Maestro della massoneria napoletana per soccorrere i colerosi.

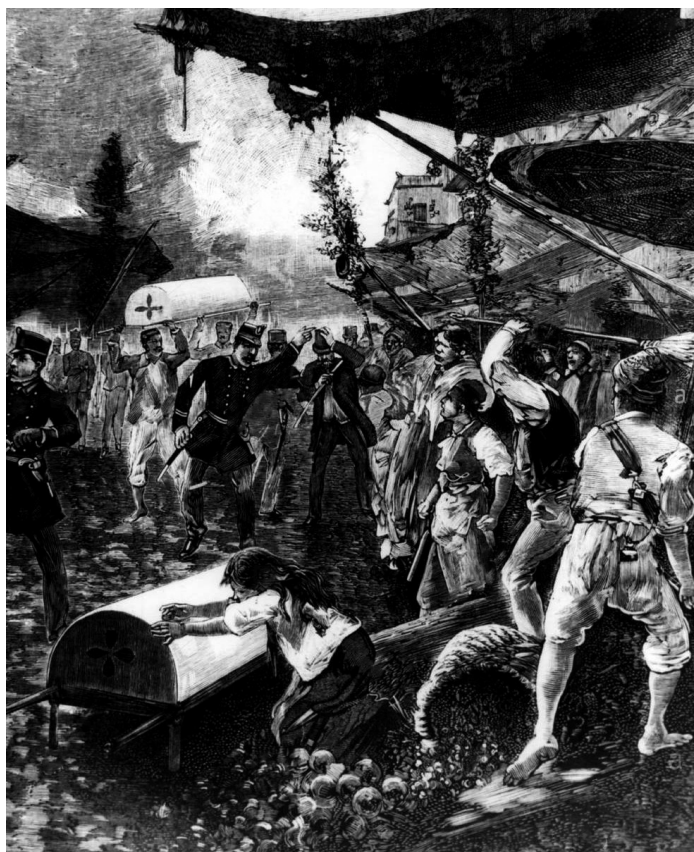
Anna Kuliaccioff già dimorava a Napoli. C'era arrivato il 10 febbraio del '84 con la sua bambina,

Andreina, avuta da Costa. Anna aveva contratto la tubercolosi nel carcere di Firenze. Lasciò la Svizzera pensando che il cambiamento climatico giovasse alla sua salute, e così si trasferisce a Napoli, confidando che Andrea la raggiungesse al più presto. Si era trasferita a Napoli anche per continuare i suoi studi di medicina. Disponendo di poche risorse economiche, confidò nell'aiuto di Giovanni Bovio che la aiutò a trovare casa. Anna a Napoli cercava lavoro, ma la malattia si era aggravata. Aiutata da conoscenti, si trasferisce in un appartamento più decoroso presso una famiglia al Corso Vittorio Emanuele. S'immerse negli studi, frequentava gli ospedali e l'università, un ambiente, per quei tempi, avverso alle donne.

Il colera a Napoli fece più vittime che altrove. Il primo caso si registrò l'11 agosto, dilagò, dilì a poco, falcidiando mezza città. I quartieri proletari furono quelli più colpiti.

In Romagna si curò la spedizione dei soccorritori nelle zone colpite dal morbo. Andrea a Napoli si unisce alla squadra di Cavallotti e di altri deputati dell'*Estrema*, si presentarono al comitato organizzativo della *Croce Verde*, un comitato composto di volontari, in gran parte massoni e militanti politici, diretto da Giovanni Bovio. Andrea chiese di essere un semplice volontario, dichiarandosi disponibile a qualsiasi incarico. Alcuni soccorritori, suoi compagni, contagiati, morirono. Andrea scrive agli amici imolesi: «Il morbo è gravissimo, Valdrè è morto. Egli è il secondo della nostra squadra (...)».

Dopo qualche giorno giunse a Napoli anche l'on. Musini (Medico, giornalista e deputato socialista). Musini accettò volentieri d'inserire nel suo gruppo Andrea che, per l'occasione, s'improvvisò infermiere. Il folto gruppo, formato da emiliani - romagnoli, fu quello più attivo. Musini e Andrea costituirono un'accoppiata formidabile: «Essi girano giorno e notte nei quartieri più infetti, il primo come medico il secondo come infermiere (...)» - dirà l'inviato del *Messaggero* di Roma in un resoconto di quei giorni. Un gesto, il loro, che rimase per molto tempo impresso nei cuori di quei napoletani che ne ricevettero i soccorsi. Musini e Andrea si aggiravano tra i *bassi* oscuri, terranei adibiti a civili abitazioni per i meno abbienti, come segno di riconoscimento i due portavano sul petto



Napoli, l'epidemia del 1884

della giacca le tre stellette massoniche, e al braccio la fascia della *Croce Verde*. I due soccorrevano gli appestati dandosi molto da fare. Andrea metteva al rogo la biancheria infetta dei colerosi. Ogni giorno i due socialisti si addentravano nei quartieri più poveri, dove maggiore era richiesta la loro presenza, lì il morbo faceva più vittime. Assistevano pure gli ammalati gravi, accompagnandoli al *Lazzaretto*, luogo di raccolta dei colerosi terminali, li disinfettavano, e ne raccoglievano gli ultimi respiri socchiudendogli le palpebre.

Quell'adunata fu l'occasione per molti militanti politici di ritrovarsi insieme per una causa nobile. Tutto il gruppo lascerà Napoli il 25 settembre, tranne Andrea, che rimane fino al 3 ottobre, non prima di aver adempiuto un compito richiestogli, recarsi ad Afragola, città a nord di Napoli, per convincere i contadini, ai quali lui sapeva parlare, ad attenersi alle norme igieniche per evitare il contagio. Poi Andrea lascia Napoli per tornare a Imola, dove fu messo in quarantena. La sua partecipazione ai soccorsi attirò il plauso anche degli avversari politici. Bovio lo ricorderà, insieme con gli altri, ponendo a memoria una lapide in città.

Enzo della Volpe

C'è chi dice no.

La politica siamo noi: Solone (600 a.C.)
 chi gli diceva sei un vero democratico
 puoi governarci a vita lui rispondeva no
 perché potrei diventare un tiranno e nessun
 tiranno scende vivo dal trono.

FRANCO CARDINI RICCARDO NENCINI
DOPO L'APOCALISSE
IPOTESI PER UNA RINASCITA



La Vela

Nulla sarà più come prima. Tutto resterà come prima. Due posizioni antitetiche. E due frasi fatte, due luoghi comuni senza significato. La realtà è che il professor Coronavirus ci ha insegnato molte cose. Che credevamo di esser forti e praticamente invulnerabili, mentre siamo deboli e cagionevoli. Che contavamo sulla tecnica che ci avrebbe portato a viver a lungo giovani e sani, e invece è bastato un nuovo esserino microscopico per renderci improvvisamente disorientati e isterizzati. La storia delle pandemie ci racconta tanto, ma non ci dice tutto. Oggi il progresso sta correndo in modo esponenziale, la società si evolve troppo in fretta, è utile cercar d'imparare dal passato ma è più utile ancora immaginare inediti scenari futuri. Il modello turbocapitalista dei Signori di Davos non ha ancora finito di collaudarsi ed è già decrepito. I Nuovi Mandarinini della Nuova Città Proibita avevano appena cominciato a gettare la rete della loro Nuova Via della Seta e magari dovranno ricominciare da capo. E noi siamo qui. Liberi e soli. Solo che libertà e solitudine in realtà non stanno affatto bene insieme. Inventiamoci i modi per conservare la nostra libertà. Il primo di tutti è trovare il coraggio di battere la nostra solitudine.